

Autocostruzione di un Interprete: Analisi in ascolto della materia sonora

Alice Cortegiani

9 giugno 2025

Come può l'interprete sviluppare una metodologia analitica che emerga dalla relazione diretta con la materia sonora, piuttosto che precederla?

La presente ricerca sviluppa il concetto di *analisi interpretativa* come evoluzione metodologica dell'auto-costruzione dell'interprete [1]. Il paradigma presentato vuole superare la tradizionale separazione tra analisi preliminare ed esecuzione, proponendo un processo conoscitivo che si compie attraverso l'atto interpretativo stesso [2]. La dimensione teorica si fonda su una fenomenologia dell'interpretazione [3, 4, 5] che integri il concetto di "misura" come *metron* emergente di relazioni tra principio generatore e generati [6], l'approccio alla materia sonora dei laboratori sperimentali e la metodologia esplorativa compositiva.

Laddove un'analisi tradizionale *dell'oggetto* mantiene una distanza epistemologica e "mette tra parentesi" l'esperienza vissuta per oggettivare il materiale musicale, l'*analisi interpretativa* si configura come *praxis nell'ascolto*, e mantiene la tensione tra *noesis* e *noema* [7], facendo dell'interpretazione stessa il luogo della conoscenza. L'obiettivo è la sistematizzazione di una coscienza interpretativa che sia simultaneamente prassi riflessiva e azione trasformativa, superando la dicotomia soggetto-oggetto attraverso la comunione di *Physis* e *Logos* [8].

Esiste una dimensione teorica che integri fenomenologia dell'interpretazione, teoria del timbro e metodologie di hacking strumentale per sistematizzare una coscienza interpretativa trasformativa?

La tradizione interpretativa occidentale si fonda su una separazione epistemologica tra momento analitico e momento esecutivo, La ricerca musicale contemporanea ha prodotto contributi significativi nell'esplorazione timbrica [9], nell'organologia aumentata [10, 11] e nell'interpretazione come co-creazione [12]. La spettromorfologia [13] ha fornito strumenti descrittivi sistematici, tuttavia manca una sistematizzazione metodologica che integri queste prospettive nella prassi interpretativa tradizionale.

Come si re-integra la ricerca sull'analisi interpretativa nei sistemi tradizionali di formazione dell'interprete?

Il contributo di questa ricerca consiste nella sistematizzazione dell'*analisi interpretativa* come metodologia trasferibile per la formazione dell'interprete contemporaneo proponendo un processo metodologico unitario dove tre dimensioni si co-costituiscono reciprocamente: una *grammatica dell'ascolto analitico* che emerge attraverso la mediazione tecnologica e che include mappature delle trasformazioni timbriche, sistemi di notazione delle relazioni emergenti tra gesto e suono, catalogazione delle "sorprese" interpretative che modificano la comprensione del materiale. Questa grammatica non preesiste alla prassi ma si genera nell'*hacking strumentale* con protocolli che costituiscono il dispositivo pedagogico che trasforma la tecnologia

in estensione della corporeità interpretativa: l'aumentazione è fenomenologica. Un'analisi è riuscita quando produce nuove possibilità interpretative, quando apre il materiale musicale anziché chiuderlo in una interpretazione definitiva. La *pedagogia dell'autocostruzione* si fonda sulla documentazione dei processi attivati dalla pratica aumentata [15] e *profana* i dispositivi didattici tradizionali, rendendo inoperosa la separazione tra teoria e prassi per aprire nuove possibilità formative.

L'obiettivo finale è contribuire a un'*archeologia del presente musicale* [16], dove l'interprete autocostruito diventa mediatore tra tradizione e contemporaneità, sviluppando strumenti conoscitivi che trasformino i paradigmi didattici e colmino il divario tra ricerca extra-accademica e formazione istituzionale nella necessità di un pensiero che sappia abitare la tensione tra *metron* tecnico e apertura dell'essere nella materia.

Riferimenti bibliografici

- [1] Alice Cortegiani. Autocostruzione di un interprete: per quale musica? Proposta di dottorato, documento di presentazione. Disponibile: <https://github.com/Metabolismo/ADI-PQM>, 2024.
- [2] Robert S. Hatten. A speculative hermeneutics for music analysis and interpretation. *The Musical Quarterly*, 104(1-2):12–32, 2021.
- [3] Luigi Rognoni. *Fenomenologia della musica radicale*. Laterza, Bari, 1966. poi Milano: Garzanti, 1974.
- [4] Don Ihde. *Listening and Voice: Phenomenologies of Sound*. SUNY Press, 2nd edition, 2007.
- [5] Maurice Merleau-Ponty. *Fenomenologia della percezione*. Bompiani, Milano, 2003. ed. orig. *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945.
- [6] Massimo Cacciari. *Metafisica concreta*. Adelphi, Milano, 1996.
- [7] Edmund Husserl. *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*. Einaudi, Torino, 2002. ed. orig. *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, Halle 1913.
- [8] Massimo Cacciari. *Il labirinto filosofico*. Adelphi, Milano, 1991.
- [9] Stephen McAdams et al. *Perception and cognition of musical timbre*. Springer, 2022.
- [10] Thor Magnusson. Of epistemic tools: musical notation as cognitive artifact. *Contemporary Music Review*, 28(3):309–321, 2009.
- [11] Michelangelo Lupone. The beginning of a new world of music. live electronics in the feedback studio. *Computer Music Journal*, 27(1):18–25, 2003.
- [12] Domenico Guaccero. Improvvisazione e composizione. *Nuova Rivista Musicale Italiana*, 4(3):445–462, 1970.
- [13] Denis Smalley. Spectromorphology: explaining sound-shapes. *Organised Sound*, 2(2):107–126, 1997.
- [14] Domenico Guaccero. Luz, da descrizione del corpo. Partitura manoscritta inedita, 1973.

- [15] Paulo Freire. *La pedagogia degli oppressi*. EGA, Torino, 2002. ed. orig. *Pedagogia do oprimido*, Paz e Terra, Rio de Janeiro 1970.
- [16] Giorgio Agamben. *Che cos'è un dispositivo?* Nottetempo, Roma, 2006. poi in *Che cos'è il contemporaneo?*, Nottetempo, Roma 2008.